

SUL SILENZIO STAMPA DEGLI AZZURRI

Se avessimo taciuto anche ai miei tempi, mi sarei evitato una serie di problemi. Stadio a Milano? Spero che non si ripeta la disastrosa esperienza di Italia '90

NAPOLI - E' diventata ormai un'etichetta inalterata dagli anni. Il fascio però resiste: il ciclo rossonero non c'è più ma è in primo piano alla Kermita «la lecca nel pollaio» in programma alla Mostra d'Oltremare sino a domani. Anche per i miliardi a terra (con la partecipazione, tra gli altri, di De Carlo e dell'avvocato Colaninno), tra essi «Il Napoli che faceva sognare» con Ottavio Bianchi (foto sopra). «Ho sempre avuto la testa sul pallone e non nel come tanti di quanto scritte - dice - ed ora lo stanno anche squadrando. I tempi sono però cambiati prima era l'unico mezzo per aggregare giovani ora non più. Ed è triste da loro che troppa razionalità e non bastare tutta alla televisione».

Saggio, irragionabile ed infinitamente caparzio a Napoli. Questo è stato Ottavio Bianchi.

«Sono stato fortunato: avendo avuto anche l'esperienza di calciatore conoscevo già l'ambiente quando venni ad allenare. Da giocatore fuoero parte di una grande squadra, capace di dare spettacolo ma più di pensare con la propria testa».

Il Napoli attuale lavora e gioca male ma spesso vince: così si va in serie A?

«In qualsiasi posto in cui ho lavorato ho prima studiato l'ambiente. Così frai sereni a Napoli: tempi che nonostante i grandi acquisti non si era vinto nulla. Dossad Alkadi e Perlicino che bisognava rubare paglia ed essere più costretti e premati. Oudo, ancora i grandi giocatori non si conclude nulla, però avere una splendida carriera senza andare non ha senso. In B serve continuità e il Napoli in sta avendo».

Stacca contrasti e risultati, allora?

«Il Real Madrid cerca lo spettacolo, ma spesso sconfigge nel cuore e poi perde con l'Ostia. Il Napoli ha un obiettivo da centrare, sono certo che può ottenerlo insieme alla Juventus. Ha tutto: società, tifosi, giocatori e allenatore. Se non lo centrasse sarebbe una delusione».

Si parla tanto del futuro di Reja: Bianchi come giudica Esposito?

«Da lontano è difficile farlo, ma per lui parano i risultati: vincere non è mai facile. In C si attendeva la cavalcata e così è andata. In B bisogna vincere. Mi pare che Reja abbia fatto bene il suo».

Il Napoli però non comunica con l'esterno da quasi cinque mesi.

«E' l'aspetto a lungo anche se miei tempi non sarei così in un sacco di problemi».

Esistono a parte, che l'annuncio ha una lista di cinque giovani per il dopo-Reja, lei chi sceglierebbe?

«Non mi permetto di dare consigli. Nel '92 scesi in campo perché aveva qualità e soprattutto giustizia e voglia di risolta dopo Bergami. A Napoli



L'INTERVISTA

Bianchi: «Il Napoli centerà la A»

«Bel gioco? Relativo, serve continuità. Reja? Risultati a suo favore»



Il tecnico azzurro Reja

serve anche questo».

Sua Paolo-anovo stadio a Milano, Bianchi da che parte sta?

«Da nessuna, non conosco le situazioni. Spero solo che non si ripeta la disastrosa esperienza di Italia '90. Mi pare che altri paesi hanno pagato grandi eventi senza immense opere. Tra un momento del Napoli e Euro 2016 preferisco sempre il calcio».

La squadra

«Capovilla si fa male al ginocchio, distorsione, si teme un lungo stop»

NAPOLI - Il loro grande obiettivo oggi è puntare a una promozione mancata. In una settimana di giocatori Morone, Capovilla e Lanza sono infortunati. Il derby con il Lazio è stato annullato per il tempo di recupero del difensore. Il capitano è stato ferito al ginocchio. Il portiere è stato ferito al polso. Il difensore è stato ferito al polso. Il difensore è stato ferito al polso.

Giocatori infortunati, Morone, lunedì è stato operato. La sua lista para con il 151, che potrebbe essere venduto a San Paolo o al Palermo aperto. Le altre 150 sono ancora a posto. (D)

Qual è il sogno di Bianchi?

«Vorrei gli stadi come quelli che ospitano il rugby. Applausi a tutti, senza così contro gli avversari e senza striscioni offensivi. Solo allora torneret allo stadio dopo due anni, solo allora capirete che il calcio era cambiando. Per ora, darei un premio a vita al libro che ancora ha conquistato lo stadio».

Dario Saraceno



MONTERVINO CARICA SFIDA BALILLA

Saraceno signorile nel corso di «Calcio Festival, la festa nel pollaio». Il bomber teosofico e il centrocampista hanno messo i nuovi garbi.